

il Cittadino

# Cultura & Spettacoli

NATO NEL 1882, FU CAPOSTIPITE DI UNA DINASTIA ATTIVA NEL CAPOLUOGO FINO AL 1914

## Andrea Sarina, burattinaio lodigiano Alle Vigne un altro "cittadino doc"

■ Dopo i protagonisti della storia lodigiana, ai quali si è affidato il compito di aprire le celebrazioni per l'ottocentesimo anniversario della fondazione di Lodi con le "interviste impossibili" del volume recentemente presentato, la riflessione sul passato della città illumina la galleria dei personaggi meno noti, dell'umanità più o meno sconosciuta e ben presente nel pensiero del sindaco Lorenzo Guerini quando afferma nella presentazione al libro «tutti noi siamo parte della storia e contribuiamo a determinarne gli eventi». Ecco allora, dopo il Barbarossa e il Vistarini, Paolo Gorini e Ada Negri e l'altra quindicina di "intervistati", affiorare frammenti di lodigianità interpretati dai tanti «eroi di tutti i giorni». Su uno di questi punterà i riflettori l'assessorato alla Cultura del Comune di Lodi, raccontandone la storia nella mostra che tra settembre e novembre rispolvererà una realtà di antica tradizione a Lodi come è il teatro dei burattini, ricordato in particolare nelle cronache del Teatro Barbetta attivo fino al 1914 nella ex chiesa di San Biagio, tra l'attuale via Carducci e corso Roma. Il personaggio è Andrea Sarina, nato a Lodi nel 1828 e capostipite di una famiglia di burattinai che annovera suo figlio Antonio e il nipote Peppino, scomparso nel 1978 e considerato tra i maggiori esponenti del teatro



Il burattino di Federico Barbarossa

dei burattini nazionale. Fu lui a raccogliere e organizzare il prezioso patrimonio familiare intorno al quale sono sorte l'associazione Peppino Sarina e l'atelier-museo di Tortona che espone una parte della documentazione composta da centinaia di burattini, scenari e fondali, locandine, materiali teatrali, copioni e partiture in parte scritti dallo stesso Peppino. Regista e organizza-

*Per gli 850 anni di fondazione, la lunga vicenda umana di un "eroe di tutti i giorni"*

tore, attore e musicista, dipingeva al pari di suo padre manifesti pubblicitari e fondali oltre a scolpire i burattini, con il merito di avere saputo incrementare il repertorio del gruppo (drammi storici, romanzi e leggende, vite di santi e di briganti, commedie affidate alle maschere) con la grande tradizione letteraria cavalleresca. La mostra "Questa sera rappresentazione..." che vede l'organizzazione del Teatro dei Giovani di Bruno Pezzini sarà per i Sarina un ritorno alla città delle origini di cui non si perse mai il ricordo nelle loro rappresentazioni, a cominciare dalla tipologia figurativa tutta lodigiana dei burattini, fino alla presenza di personaggi come Pampaluga, protagonista di tante commedie al Barbetta all'epoca del debutto dei Sarina, o come Federico Barbarossa. Li vedremo effigiati nei burattini esposti nel ridotto del teatro alle Vigne insieme a cartello-

ni d'epoca, grazie alla collaborazione con l'associazione Peppino Sarina, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e i Comuni di Broni e Tortona dove la famiglia proseguì l'attività, avviata a Lodi nel 1858; cosa che fa coincidere i festeggiamenti per la fondazione della città con quelli per i 150 anni dalla nascita della compagnia. Andrea vi diede origine dopo la lunga prigionia in Austria in seguito alla partecipazione alle Cinque Giornate di Milano, lui che era stato garzone di una spezieria-farmacia e ricordava gli incontri con Paolo Gorini al quale veniva inviato, ragazzo, per consegnare i prodotti per le imbalsamazioni. Era il tempo in cui i burattinai andavano nelle piazze condividendo gli spazi con imbonitori e saltimbanchi, nella magia di un teatro popolare il cui fascino non si è ancora spento.

Marina Arensi

ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA SULLA STRAGE



## Il "Linate" di Cavalli a Roma

■ "Linate, 8 ottobre 2001", lo spettacolo teatrale sulla strage dello scalo milanese scritto dall'attore tavazzanese Giulio Cavalli (foto) e dal giornalista de "Il Cittadino" Fabrizio Tummolillo, sarà lunedì alle 21 al Teatro Quirino-Vittorio Gassman di Roma. Un appuntamento che arriva alla vigilia della sentenza della Cassazione, prevista per martedì. Per la strage (118 morti per una collisione in pista) sono state rinviate a giudizio 11 persone. Per quattro il processo con rito ordinario si è concluso il 16 aprile 2004 con quattro condanne (totale 29 anni). Il "troncone" di processo con rito abbreviato si è concluso con tre assoluzioni e quattro condanne (totale di 15 anni e 6 mesi). Dal primo grado (44 anni e 6 mesi) in appello si è passati a un totale di 28 anni e 6 mesi e 3 assoluzioni.

L A R E C E N S I O N E

## Vite d'altri tempi

Marco Ostoni

«dar retta al sorriso del defunto, il Paradiso c'è, eccome». Basta l'attacco, folgorante e ironico, a tracciare il solco lungo il quale corre (ché di corsa si tratta, sia pure nel tempo, avanti e indietro come un metronomo impeccabile) tutto il romanzo d'esordio di Claudio Calzana, 49enne ex insegnante bergamasco, oggi impegnato in un'importante azienda editoriale.

Un esordio convincente, non a caso salutato dalla nota in calce di un romanziere del calibro di Andrea Vitali (quello da cui è nata la serie tv con Luca Barbareschi, per intenderci), il quale ammette che questa storia l'avrebbe raccontata lui «più che volentieri». E volentieri si legge, quasi d'un fiato, questa storia, che è la storia della famiglia Salani, nobili decaduti trasferitisi dalle rive dell'Arno a quelle del Serio per diventare, nel Novecento, produttori di stoffe prima e di carta poi. Da Gabriele ad Angelo Salani, passando per Gian Giacomo (un nome ingombrante da cui si sarebbe affrancato solo dopo molti anni e non certo in modo "virtuoso"), nelle pagine del romanzo scorre, con le vicende generazionali dei tre strampalati conti e del rispettivo "gineceo", la Storia - quella con la S maiuscola - d'Italia, con il dramma dei due conflitti mondiali, il flagello della Spagnola (l'epidemia di influenza che falciò migliaia di persone nel corso del 1918), il fascismo, le leggi sulla razza, il difficile dopoguerra, il "miracolo" economico degli anni Sessanta, l'approdo nell'Olimpo europeo. Il Novecento, in una parola (l'ultimo conte - quello che spira col sorriso, folgorato dalla morte mentre ammira le grazie di una bella "signora" - lascia questo mondo nel 1988), la cui ruota gira senza mai opprimere le storie personali dei protagonisti, invischiati - come tutti - nel proprio oricello di passioni, dolori, miserie e nobiltà. Ma se il "plot" del romanzo convince, ad aggiungere merito a merito è anche lo stile di Calzana. La sua è una prosa facile e

scoppiettante, percorsa in ogni fibra dall'ironia quando non dalla comicità, ma mai banale. Come ogni "comico" che si rispetti, infatti, è il "dramma" - della vita inesorabilmente in corsa verso l'ultima stazione - quello che l'autore racconta, scavando con levità ma anche con grande sottigliezza, nelle pieghe della psicologia dell'uomo. Si legga uno stralcio del testo con le "penultime volontà" lasciato da Angelo Salani all'amico prete don Luigi: «Carissimo Luogo, se stai leggendo questa mia vuol dire che sono arrivato al capolinea prima di te. Mi correggo: non al capolinea, stazione di transito (...) E vuol dire che non ho fatto in tempo a salutarti. Quindi rimedio subito: ciao Luigi».

LO SPETTACOLO

## Dopo trent'anni torna a Lodi "Cristo Uomo nuovo"

■ Uno spettacolo che ha avuto successo in Italia e all'estero. Sabato 23 febbraio alle 21 nella chiesa di Sant'Agnesa in via Marsala a Lodi andrà in scena lo spettacolo sacro "Cristo Uomo Nuovo". La rappresentazione della vita di Cristo sarà a cura di un gruppo pavese: si tratta di giovani e famiglie di Pavia e dintorni che dopo varie tappe in molte città e paesi della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Liguria vogliono portare la loro testimonianza di fede anche a Lodi. È un ritorno perché trent'anni fa il recital è stato proposto con successo al teatro del Viale. Parliamo di questo spettacolo e dell'esperienza che lo ha fatto nascere e lo alimenta con Carlo Malinverni, tra i coordinatori del gruppo. - Qual è il messaggio dello spettacolo "Cristo Uomo Nuovo"? «Definirei il "Cristo Uomo Nuovo" non un semplice spettacolo religioso, ma una preghiera, un modo di comunicare la fede, la speranza, la gioia cristiana, di portare il messaggio evangelico alla gente, soprattutto ai giovani attraverso canti, musiche, dialoghi, testi biblici. La prima parte della sacra rappresentazione si basa sulle beatitudini. Nella seconda parte, invece, si consuma l'ultima parte terrena della vita di Cristo: la folla che lo abbandona, Pietro che lo rinnega, Giuda che lo tradisce ed infine la crocifissione. Ma il finale è tutto radioso e pervaso da una enfasi pasquale: la risurrezione, l'uomo "vecchio" che rimane nella tomba e l'esalazione di questo profumo della "nuova vita" che si diffonde nel cuore di tutti».

- Come è nato questo spettacolo? «Vede la luce nel

DUPlice APPUNTAMENTO AL NEBIOLO DI TAVAZZANO

## Nell'attesa della Casale ecco le filodrammatiche

■ In attesa di Circo immaginario, spettacolo-concerto di Rossana Casale (nella foto) e Sara Cerri (domani, domenica, alle 21, intero 20 euro, ridotto e convenzionati 15), il teatro Nebiolo di Tavazzano apre oggi le aperture la rassegna "Filodrammatiche in scena" con I Sempreverdi di Trezzano sul Naviglio e il loro spettacolo dialettale *On animal de control*, commedia in tre atti di Guido Bertini. Il testo sottolinea il valore della medicina tradizionale e naturale, rispetto alla ricerca, spesso forzata, della soluzione chimica: «Pussée che i medisin varrenn i parol» afferma il dottor Galleani, medico di campagna, «che cred a la natura e minga tropp ai impiaster di farmacista». E se alle parole e alla natura, si aggiunge l'amore, quello vero, che supera ogni diffe-

■ I Sempreverdi di Trezzano sul Naviglio oggi in scena con "On animal de control", domani tocca alla cantante

renza di classe, il risultato è una commedia divertente e senza fronzoli. La compagnia I Sempreverdi sottolinea l'utilizzo del dialetto nei propri spettacoli: «Abbiamo scelto il dialetto perché siamo convinti che solo questo modo di esprimersi permette di riscoprire antichi sapori, quella semplicità d'animo e gioia di



## Con la cantante la scrittrice Sara Cerri

Maria Rigamonti. Il Teatro Nebiolo è stato inaugurato nell'ottobre 2007 dall'amministrazione comunale di Tavazzano con Villavesco, impegnata nella costruzione di un moderno teatro di 142 posti. La direzione artistica è affidata a Giulio Cavalli (sarà domani sul palco con Casale e Cerri) della compagnia Bottega dei Mestieri Teatrali. Nella stagione, oltre a spettacoli di prosa, vari appuntamenti di musica, teatro ragazzi e la rassegna di filodrammatiche che inizia oggi. L'incontro con Rossana Casale (organizzato con il sostegno della provincia di Lodi) sarà accompagnato dal chitarrista Andrea Zuppinì e dalla scrittrice Sara Cerri, autrice del libro che ha dato il titolo allo spettacolo.

Cinema Teatro  
**Del Viale**  
LODI  
Viale Rimembranze 10  
Tel. 0371/426028  
LOCALE CLIMATIZZATO

**COUS COUS**

VENERDI - DOMENICA  
LUNEDI - MARTEDI  
ORE 21,15

SABATO  
ORE 22,20

LUNEDI e MARTEDI  
INGRESSO 4 euro  
MERCOLEDI RASSEGNA  
Ore 16 e ore 21  
Giovedì riposo

www.cinema-teatrodelviale.it

Cinema Teatro  
**Del Viale**  
LODI  
Viale Rimembranze 10  
Tel. 0371/426028  
LOCALE CLIMATIZZATO

**ASTERIA**

SABATO  
ore 20,00

DOMENICA  
ore 16,00 - 18,10

www.cinema-teatrodelviale.it